

COMUNICATO STAMPA

14 febbraio 2023

La narrazione a tre voci di “Gilgamesh. L’epopea di colui che tutto vide” - con Luigi Lo Cascio, Vincenzo Pirrotta, Giovanni Calcagno - al Teatro Comunale di Vicenza - prima tappa veneta del tour - sabato 18 e domenica 19 febbraio

Ancora una doppia data nella stagione di Prosa del Teatro Comunale di Vicenza, uno spettacolo fresco di debutto (al Teatro Storchi di Modena, il 2 febbraio scorso), una prova a tre di grande intensità narrativa e poetica: si tratta di **“Gilgamesh. L’epopea di colui che tutto vide”** protagonisti **Luigi Lo Cascio, Vincenzo Pirrotta, Giovanni Calcagno**, ispirata al più antico poema conosciuto, di origine babilonese, un percorso sui misteri della conoscenza, della sapienza e sulla ricerca della felicità, in programma in Sala Maggiore **sabato 18 e domenica 19 febbraio** alle **20.45**, nella prima tappa veneta della tournée.

Prima dello spettacolo, come di consuetudine per la Prosa al Comunale con i titoli in doppia data, si svolgerà **l’Incontro a Teatro**, condotto da **Antonio Stefani**, giornalista, scrittore e critico teatrale de Il Giornale di Vicenza: **sabato 18 e domenica 19 febbraio** alle 20.00 al Ridotto, Antonio Stefani dialogherà con **Giovanni Calcagno**, autore del testo, regista e interprete dell’affascinante narrazione. Insieme proveranno a raccontare i grandi temi che attraversano Gilgamesh, il più antico poema del mondo, come la vita, la morte, la guerra, a riprova che il palcoscenico può essere il luogo dove la storia, anche la più antica, può dialogare con il presente.

“Gilgamesh. L’epopea di colui che tutto vide” regia di Giovanni Calcagno, composizioni video di Alessandra Pescetta, musiche originali di Andrea Rocca, disegno luci di Vincenzo Bonaffini, realizzato con la consulenza scientifica di Luca Peyronel, una produzione ERT Emilia Romagna Teatro / Teatro Nazionale, propone una narrazione integrale dell’epopea di Gilgamesh. Il testo curato da Calcagno, in libreria in questi giorni per le edizioni Mesogea, è in versi liberi, ispirato dal lavoro di traduzione e di interpretazione di grandi assirologi; ricuce i frammenti dell’opera pervenutici dalla versione classica babilonese e gli altri frammenti di epoche precedenti e successive, con l’obiettivo di dare al racconto e quindi a chi lo ascolta, da una parte un senso di completezza dell’arco narrativo e dall’altra la possibilità di una facile comprensione di eventi radicati dentro una cultura a volte molto distante dalla nostra. In scena la ripartizione del testo del poema in sei parti favorirà l’avvicinarsi dei narratori e verrà scandita dalla proiezione delle composizioni video di Alessandra Pescetta: Calcagno interpreta il narratore saggio, che trasmette sapere, tradizioni, insegnamenti; Pirrotta è invece il narratore popolare, con molti riferimenti al cunto siciliano di cui è uno dei massimi interpreti, riallacciandosi alla tradizione orale del poema e di tutta l’epica delle origini; Lo Cascio è invece l’archeologo che trova i testi, li “scrosta dalla polvere del tempo” e li traduce, ma essendo in versi, tenta di restituirne la poesia.

La storia: circa due secoli fa, negli scavi della biblioteca di Assurbanipal a Ninive, gli archeologi portarono alla luce una serie di tavolette. Quando fu decifrata la scrittura cuneiforme, rivelarono il titolo di un poema, ovvero di colui che vide le profondità e le fondamenta della terra, “Gilgamesh”. La vicenda è quella di un giovane re che, dopo aver sperimentato il dolore per la morte del suo migliore amico, lascia il trono per andare alla ricerca del segreto della vita eterna. Alla fine del suo peregrinare, dopo aver interrogato l’unico uomo sopravvissuto al Diluvio, torna in patria con la certezza che il destino dell’uomo è quello di essere mortale. Il viaggio di Gilgamesh ai confini del mondo, da un punto di vista eroico, è un completo fallimento, ma la sua sconfitta diventa un nuovo punto di comprensione delle cose della vita.

Sul palcoscenico il trio di questi grandi nomi del teatro e amici nella vita fa rivivere “Gilgamesh, il più antico poema epico della storia, perché, come ci dice Calcagno, “questa sua esperienza di una visione nuova, quanto mai fresca e necessaria per noi oggi, ci chiede di essere trasmessa e

Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza

raccontata. Convinti dunque che il testo dell'epopea sia uno spartito da suonare ad alta voce, eccoci pronti a 'togliere la polvere' da uno dei più grandi tesori della letteratura di tutti i tempi".

Per le due date di "Gilgamesh", il 18 e il 19 febbraio, restano dei biglietti.

I biglietti per lo spettacolo sono in vendita alla biglietteria del Teatro Comunale di Vicenza (Viale Mazzini, 39) aperta dal martedì al sabato (esclusi i giorni festivi) dalle 15.00 alle 18.15, è suggerito l'appuntamento; oppure al telefono, chiamando lo 0444 324442 nei giorni di apertura della biglietteria dalle 16.00 alle 18.00 e nei giorni di spettacolo un'ora prima dell'inizio; oppure online su www.tcvi.it. I biglietti costano 29,50 euro l'intero, 23,50 euro il ridotto over 65 e 14,50 euro il ridotto under 30; 12 euro per le ultime file (dalla T alla Y) per gli spettacoli in doppia recita.

È possibile comprare i biglietti anche tramite 18App Carta del docente e voucher; per gli studenti universitari, esibendo la Vi-University Card, il biglietto costa 7 euro.

Sono in vendita anche i carnet da 2+2 (2 spettacoli danza + 2 prosa) e 2+2+2 (2 spettacoli danza + 2 prosa + 2 circo contemporaneo), oltre alle Tcvi Gift Card da 50, 100 o 200 euro.

Altre info su www.tcvi.it.